

Incontri d'arte in Sila



Accanto a quella di Cagli, una mostra di Attardi, Calabria, Caruso e Turchiaro

Corrado Cagli in Calabria, con tutti gli onori. Nella cittadina di Loriga è stata allestita una mostra antologica della sua grafica, oltre 200 opere, le più significative di un periodo che dappertutto è stato classificato glorioso. Il ricco catalogo porta le presentazioni di tre poeti: Alfonso Gatto, Eugen Jebeleanu e Rafael Alberti: tre panorami acuti dell'opera di Cagli, racconti affettuosi della vita di un uomo che all'arte ha dato tutto di sé.

L'iniziativa si inserisce in quella più vasta che vede altri artisti in Calabria: Ugo Attardi, Ennio Calabria, Bruno Caruso e Aldo Turchiaro. Non hanno certo bisogno di essere qui presentati; essi formano un quartetto che si offre vastamente per solidità culturale e artistica. Il « raduno » porta il nome di « Incontri silani » e si ripromette di estendere l'attività nei prossimi anni con ancor maggiori presenze. L'avvio ci sembra uno dei più promettenti, col

timbro dell'accuratezza e della nobiltà. L'intento dell'iniziativa è di sintetizzare alcuni degli episodi più significativi della situazione artistica italiana. I pittori riuniti in questa edizione degli « Incontri silani », nonostante l'apparente diversità di concetto e di esecuzione, rappresentano unitariamente uno stesso linguaggio ideologico, la loro pittura affronta un organico rapporto con la realtà e con decisione quei temi che fanno parte della vasta problematica del mondo contemporaneo. In ciò consiste il legame tra i quattro artisti, i quali, attraverso una critica sincera si pongono all'altezza di una posizione coraggiosa nei confronti della cultura europea. Oli e disegni, tutte opere che mostrano l'attualità raggiunta, per vie diverse ma convergenti, da Attardi, Caruso, Calabria e Turchiaro, e che in questa grande rassegna degli « Incontri silani » ripropongono l'idealizzazione di una realtà nel contesto di fermenti

sociali in cui l'umanità tenta di trovare una via d'uscita verso la salvezza dei valori morali, culturali e sociali. Lucidità, razionalità, negazione dell'enfasi e del piacevole; i quattro artisti, ciascuno con la propria linea politica, offrono un messaggio che non può non essere inteso: indicazioni chiare alle brutali strutture del consumismo, dell'alienazione e dell'indifferenza.

Di Corrado Cagli si può aggiungere che la sua mostra ripete, a ritroso nel tempo, ciò che egli ha scoperto giorno per giorno nella profonda meditazione e che attualmente ha voluto velare, misteriosamente, nelle serigrafie, quasi che in esse tenti di scoprire una nuova strada per essere più se stesso, come al di fuori di un mondo che, pur amandolo, condanna. Stupendi i disegni che vanno dal 1940 al '45, visioni di morte, di distruzione, provocate dalla guerra, dalla violenza. Un segno virile e sobrio, dedicato alla certezza del significato, al racconto. Poi i disegni della pace, della ricostruzione, col segno più dolce, anche nelle scene di malinconia e di sofferenza. Poi, ancora, disegni che raccontano la lotta proletaria contro i soprusi delle caste privilegiate, col segno pungente, accusatore.

Alfonso Gatto, nella sua presentazione, ricordando le parole di Alain (« Il vero disegnatore è a suo modo un legislatore e il disegno è figlio del cielo »), scrive tra l'altro: « Cagli lavora per il suo assoluto poetico, da non confondere con un imprecisato "accomodamento lirico" dal quale gli stessi suoi interpreti vogliono liberarlo, come se dentro non l'avessero cacciato proprio loro con una ipotesi che era tutta da rimuovere, dopo averla, chissà perché formulata ». E più oltre: « Con Cagli siamo al punto della gloria, sull'orma dei primi passi. Siamo in un disegno di Cagli, ove il mito è certezza d'essere per fiducia nello sguardo degli uomini... ».

U. B.